

III DOMENICA ORD – B

24 gennaio 2021

Misericordioso e pietoso

Prima Lettura Gio 3, 1-5. 10

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶*Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.* ⁷*Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua.* ⁸*Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.* ⁹*Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».* Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24/25

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura 1 Cor 7, 29-31

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che

comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Vangelo Mc 1, 14-20

Dal vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

La prima lettura, *Dal libro del profeta Giona*, riporta solo la conclusione della bellissima parabola. La preghiera di Giona è un inno alla misericordia di Dio. Giona ha bisogno di tempo per capire, purificare la sua coscienza e portare a termine la sua missione. Lui aspettava la punizione di Ninive, Dio *misericordioso e clemente*, aspettava la conversione. Giona aveva tentato di fuggire da Dio. Ma ⁷*Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza?...¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.* (Sal 139).

Dio è *Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darà a ciascuno secondo le sue opere.* (Ap 2,23).

Il racconto di Giona descrive il cammino interiore della coscienza verso la luce della misericordia, e interroga direttamente anche noi. Come prendere coscienza del peccato, celebrare il perdono, gustare l'abbraccio della misericordia di Dio, rimarginare le ferite causate a se stessi e alla comunità? Giona comincia a scoprirlo nel momento più triste del suo naufragio: *Il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.* ²*Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio,* ³*e disse:*

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. ⁴*Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i*

tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.
⁵Io dicevo: «Sono scacciato lontano dai tuoi occhi;
 eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio».
⁶Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,
 l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo.
⁷Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le
 sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto ri-
 salire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.
⁸Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato
 il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al
 tuo santo tempio. ⁹Quelli che servono idoli falsi abban-
 donano il loro amore. ¹⁰Ma io con voce di lode offrirò a
 te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la sal-
 vezza viene dal Signore».

Giona si lamenta con Dio che gli ha affidato una
 missione così difficile e intanto fa il più luminoso elogio
 della sua misericordia: «Signore, non era forse questo
 che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo
 mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che **tu sei un
 Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande
 amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato.**
 (4,2). Giona diventerà “segno” della risurrezione: *Questa
 generazione è una generazione malvagia; essa cerca un
 segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno
 di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di
 Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa
 generazione.* (Lc 11,29-30).

Il modo di celebrare il perdono dei peccati nella
 Chiesa non è stato sempre uniforme nei secoli. Cosa è
 cambiato e cosa è essenziale nel ministero del perdono?

Per rendere più comprensibile l'invito alla conver-
 sione e per celebrare il perdono, il Concilio Ecumenico
 Vat. II, al n. 72 della Costituzione sulla sacra Liturgia ha
 disposto: *Si rivedano il rito e le formule della penitenza
 in modo che esprimano più chiaramente la natura e l'ef-
 fetto del sacramento.* La risposta è stata, nel 1974, il
 nuovo RITO DELLA PENITENZA. Il sacerdote è il
 ministro consacrato per rendere presente *un tale potere
 dato agli uomini,* (Mt 9,2-5.8).

*Il sacerdote stese la mani, o almeno la mano
 destra, sul capo del penitente, impartisce l'asso-
 luzione dicendo:*

**Dio, Padre di misericordia,
 che ha riconciliato a sé il mondo
 nella morte e risurrezione del suo Figlio,
 e ha effuso lo Spirito Santo
 per la remissione dei peccati,
 ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
 il perdono e la pace.
 E io ti assolvo dai tuoi peccati
 nel + nome del Padre e del Figlio
 e dello Spirito Santo. - Amen.**

Il “RITO” propone tre forme di celebrazione con li-
 turgie della Parola di preparazione:

1. Rito per la riconciliazione dei **singoli penitenti** con la confessione e l'**Assoluzione individuale.**
2. Rito per la riconciliazione di **più penitenti** con la confessione e l'**Assoluzione individuale.**
3. Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'**Assoluzione Generale.**

Il timore però che la Assoluzione Generale senza un
 confronto personale con il sacerdote potesse generare in-
 terpretazioni personalistiche della fede e della morale ha
 fatto limitare la terza formula solo a casi di emergenza.

In occasione della pandemia da coronavirus, quando
 non era possibile il contatto dei malati nemmeno con i
 sacerdoti, i vescovi hanno richiamato questa possibilità e
 consigliato l'Assoluzione Generale, anche a distanza, ri-
 mandando la confessione individuale a quando sarà pos-
 sibile. Qualcuno ha pensato possibile la stessa cosa per
 tutti nel periodo natalizio, per gli stessi motivi (Avvenire:
 Francesco Dal Mas mercoledì 16 dicembre). Ma è stata una se-
 gnalazione di metodo che rivela possibili altre forme di
 perdono. Una comunità adulta deve diventare capace di
 discernere il valore di altre forme che possono rimettere i
 peccati, senza ricorrere alla Assoluzione individuale. Per
 i cristiani il perdono dei peccati è sempre opera dello
Spirito Santo, mediante il ministero della Chiesa.

Ci sono molti momenti, preghiere, riti e gesti peni-
 tenziali nella Liturgia, che aiutano a prendere coscienza
 delle proprie mancanze e ad allargare lo sguardo sulle
 contraddizioni e il peccato del mondo. Non si tratta di
 diminuire l'importanza del Sacramento della Riconcilia-
 zione, ma di approfondirne altri aspetti e di far crescere
 la maturità spirituale del Popolo di Dio.

Ad esempio le Ceneri, l'adorazione della croce nel
 Venerdì Santo; lo stesso Offertorio della Messa come
 gesto di carità fraterna e segno di conversione. Che va-
 lore ha il **Rito dell'aspersione dell'acqua benedetta** (ce-
 lebrato specialmente nel Tempo Pasquale) all'inizio
 della Messa? **L'Atto penitenziale**, (purtroppo così tra-
 scurato) **introdotto dal sacerdote, a cui segue una breve
 pausa di silenzio. Poi tutti insieme pronunciano la for-
 mula della confessione generale:**

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...

Segue l'assoluzione del sacerdote:

**Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i
 nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. - Amen.
 Kyrie eleison...** Che valore ha questa **assoluzione?**

Che valore riconosciamo al “Segno di pace” prima
 della Comunione? E a quella preghiera: *O Signore, non
 sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' sol-
 tanto una parola e io sarò salvato,* di cui Gesù disse: «In
 Israele non ho trovato nessuno con una fede così
 grande!». (Mt 8,10). È tutto un linguaggio di segni che

spesso compiamo meccanicamente, ma che, se ben compreso, può far vibrare il nostro cuore come la predicazione di Giona a Ninive.

Purtroppo, dopo il “Rito della Penitenza” del 1974 nessun documento è tornato sull’argomento con eventuali nuove aperture. Si sono però moltiplicate le esperienze di celebrazioni penitenziali comunitarie, suggerite e incoraggiate anche da interventi autorevoli: la Lettera Apostolica *Misericordia et misera* di Papa Francesco raccomanda (al n. 5) di **celebrare la misericordia** e di far crescere una **cultura della misericordia** (al n. 20).

Si capisce che la preoccupazione della Chiesa non è solo quella di liberare dal peccato personale commesso, ma di formare le coscienze attraverso la Parola di Dio.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Tutti questi modi di **celebrare la misericordia** per il perdono dei peccati hanno solo valore di preparazione remota, di esame di coscienza, o sono già segni penitenziali che anche il sacerdote dovrà riconoscere come materia sacramentale quando imporrà le mani sul capo dei (o del) penitenti invocando lo Spirito, *mediante il ministero della Chiesa?*

Il vangelo di domenica prossima ci aiuterà ad approfondire questo *ministero della Chiesa*.